.... esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... edit. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... 10; mattino e sera ...chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.24, tramonta ore 7.44 Trieste, Martedì 6 Luglio 1897. Oggi: S. Isaia. — Domani: S. Villbaldo. N. 5658

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il governatore di Creta. - Smentita. BRUSSELLES 5 (N). Il principe Vittorio Napoleone smentisce la notizia secondo cui suo fratello, il principe Luigi Napoleone, avrebbe posto la sua candidatura alla carica di governatore di Creta.

ZURIGO 5 (N). Numa Droz finora non ha accettato nè respinto il posto offertogli di governatore di Creta. Egli è ritornato ieri da Parigi, dove conferì col ministro degli esteri Hanotaux, il quale gli comunicò che le potenze acconsentono alla sua candidatura. Droz si riservò di prendere una decisione dopo aver esaminato le condizioni che gli saranno poste e dopo che saranno state risolte ancora alcune questioni pendenti.

A Creta. COLONIA 5 (N). La *Kölnische Zeitung* ha dalla Canea che nell'isola di Suda infieriscono le febbri. Ai consoli sono pervenute notizie di emigrazioni in massa.

LA CANEA 5 (B). Una compagnia a.-u. sotto il comando del capitano Gutzek sostituì nel forte di Izzedin i marinai i quali sono ritornati sulle navi. I marinai italiani rimangono nell'isola di Suda. L'ammiraglio Canevaro ha lasciato Suda e si è recato nella rada della Canea.

Presso Candia venne catturato un naviglio con a bordo dei *basci-bouzuk* ed un carico di armi e munizioni.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COLONIA 5 (N). La *Köln. Zeitung* ha da Costantinopoli: Fra gli ambasciatori regna grande sdegno contro la Porta. Nondimeno per intanto le cose non vanno prese tanto sul serio. Dalle recenti pratiche del sultano e della Porta, si capisce che si voleva sperimentare se il concerto europeo fosse ancora saldo.

Però è certo che vista la concordia che regna fra le potenze, la Turchia finirà col cedere.

Parlamento italiano. - Il bilancio dell' istruzione. ROMA 5 (N). *Camera.* Presiede l'on. Zanardelli, il quale comunica una lettera con cui l'on. Menotti Garibaldi dichiara di deporre il mandato. Zanardelli dice che tentò invano di farlo desistere. La Camera decide che si accordino all'on. Garibaldi 6 mesi di congedo. Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

Bovio dice di sperare che l'on. ministro non toglierà la cattedra al prof. Cicotti e leverà le pene inflitte agli studenti di Roma. Riguardo l'insegnamento religioso nelle scuole si dichiara d'accordo con l'on. Martini. Afferma che non si può confondere la Chiesa con la scienza.

Molmenti spiega di non aver chiesto che si impongano le pratiche religiose ai fanciulli, ma che aleggi sulla scuola lo spirito cristiano. „Del resto, dice, il paese è con me".

Il ministro *Gianturco* si limita a brevi risposte. Dice di voler impedire che nella scuola si faccia propaganda antireligiosa o antinazionale. Risponde ad Imbriani dicendo che i disordini periodici degli studenti universitari sono una vergogna del nostro paese.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati fuorchè quello di Imbriani, che però viene respinto. Si discutono i capitoli, che si approvano fino al 28 dove si fanno alcune osservazioni riguardo al personale universitario. Levasi la seduta alle 19.10.

ROMA 5 (N). *Senato del regno.* Si riprende la discussione del progetto di legge sugli infortuni del lavoro. Se ne approvano tutti gli articoli. L'intera legge viene votata a scrutinio segreto con voti 57 contro 27.

Ad Ischl. ISCHL 5 (B). Stamane ebbe luogo la prima caccia di corte della stagione; vi presero parte l'imperatore, i suoi aiutanti, ecc.

Guglielmo II a Pietroburgo. — PIETROBURGO 5 (N). Si afferma positivamente che l'imperatore Guglielmo giungerà qui il 7 agosto alle 12 meridiane e ripartirà l'11 agosto, nel pomeriggio.

Il viaggio di Faure a Pietroburgo. — Alla Camera francese. — PARIGI 5 (N). Si assicura che il presidente Faure s'imbarcherà il 19 agosto a Calais, per recarsi a Pietroburgo. Siccome sarà ospite dello czar, così non si farà accompagnare da un seguito molto numeroso. L'imperatore Guglielmo, che per desiderio dello czar ripartirà da Peterhof prima dell'arrivo di Faure, prenderà la via di terra.

In questo modo lo czar impedirà l'incontro delle due squadre tedesca e francese, e toglierà i suoi due ospiti da un grave imbarazzo.

PARIGI 5 (N). Il ministro degli esteri Hanotaux presenta il disegno di legge relativo al credito da assegnarsi per il viaggio del presidente Faure a Pietroburgo. Hanotaux ricorda le feste grandiose fattesi in Francia in occasione della visita della coppia imperiale russa. Era a prevedere che il presidente sarebbe stato invitato a recarsi a Pietroburgo a ricambiare la visita allo czar. E l'invito è venuto. Hanotaux comunica avere il governo deliberato di proporre al parlamento di approvare l'accettazione dell'invito da parte del presidente, per dare così alla visita di Faure a Pietroburgo il carattere d'una manifestazione nazionale. Hanotaux esprime la convinzione che in quest'occasione tutti i rappresentanti della Francia, daranno prova delle loro simpatie per la Russia concorrendo così a stringere vieppiù i legami di amicizia che uniscono le due nazioni *(vivi applausi).*

Il credito chiesto dal governo, nell'importo di 500,000 franchi, venne votato senza discussione.

Le visite di Ferdinando di Bulgaria a Roma ed a Bucarest. SOFIA 5 (B). L'*Agenzia Balcanica* reca: Il ministro-presidente Stojloff è partito col suo segretario privato Stanceff e col ministro della guerra Ivanoff per Torino, per unirsi colà al seguito del principe Ferdi- il quale come è noto, va a Roma a fare una visita a re Umberto.

Il giornale *Mir* annuncia che il principe Ferdinando, coi suoi ministri si recherà poscia a Bucarest per fare una visita anche al re di Rumenia.

Il viaggio della principessa di Bulgaria sospeso. ROMA 5 (N). La *Tribuna* smentisce che il papa abbia vietato alla principessa di Bulgaria di venire a Roma. Al Quirinale si assicura che la principessa non viene a Roma perchè è indisposta.

Alla corte di Menelik. ROMA 5 (N). La *Tribuna* pubblica una lettera da Harrar, che narra di discordie e di gelosie scoppiate tra i francesi alla Corte di Menelik, e di questioni insorte fra gli altri europei. Parla pure delle mene degli abissini verso l'Ogaden e Lugh, complemento della nostra occupazione del Benadir. La *Tribuna* commentando questa lettera, dice che alla Corte di Menelik valgono Chefneux e Ilg; ed aggiunge che per le aspirazioni di costoro Nerazzini vale poco e serba un contegno troppo umile. Ricorda che quando i prigionieri sfilavano davanti a Makonnen, Nerazzini stava alla sinistra del ras a capo scoperto, mentre Chefneux si trovava alla destra a capo coperto. Allora i prigionieri censurarono vivamente il contegno di Nerazzini.

Una smentita. ROMA 5 (N). L'*Italia militare* smentisce la notizia del collocamento in disponibilità del generale Ellena e del colonnello Valenzano. Anzi il Valenzano secondo l'*Italia militare*, fu nominato comandante del 48.o fanteria.

Notizie della corte rumena. BUCAREST 5 (N). Siccome ora lo stato del principe ereditario è perfettamente soddisfacente, così la coppia reale domani si recherà a Sinaia, in villeggiatura.

Il re del Siam. PIETROBURGO 5 (N). Il re del Siam è giunto qui da Peterhof a mezzodì, accompagnato dal granduca Alessandro Michailowitc, dai principi siamesi e dal seguito. Al suo arrivo fu ossequiato dai capi delle autorità civili e militari. Passata in rivista la compagnia d'onore, si recò nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo dove visitò le tombe imperiali. Dopo il pranzo, il re ricevette il corpo diplomatico. Verso sera ritornò a Peterhof, dove ebbe luogo uno spettacolo di gala.

Fra sovrani e principi. BERLINO 5 (N). L'imperatrice coi principi e le principesse è partita questa sera dalla stazione di Wildpark per Tegernsee.

Il principe Schwarzenberg ai suoi elettori. BUDWEIS 5 (N). Il deputato per il collegio della città di Budweis, principe dott. Schwarzenberg, si presentò ieri per la prima volta ai suoi elettori per riferire loro sulla situazione politica. Sono degne d'interesse alcune sue osservazioni riguardanti il compromesso fra tedeschi e czechi. Fra altro disse che il compromesso è una necessità, ma che non si deve limitarsi allo stesso. Nelle presenti condizioni politiche la magagna ha radici molto più profonde che non nei rapporti fra le due nazionalità dello stato czeco-tedesco; anche altri popoli, specialmente gli slavi ed i croati, invocano gli stessi diritti come gli czechi, e quindi la costituzione attuale dovrebbe subire una riforma radicale.

In Vaticano. ROMA 5 (N). Il papa ha ricevuto oggi in udienza di congedo il conte Revertera-Salandra, ambasciatore d'Austria presso la S. Sede.

Acciarito al bagno. NAPOLI 5 (N). Acciarito è giunto iersera da Roma e fu trasportato stamane all'isola di Ponza, dove sconterà la sua pena nel bagno di Santo Stefano. Nel carcere del Carmine dove passò la notte, mangiò, iersera, con grande appetito. Appare tranquillo e fiero.

Le elezioni in Serbia. BELGRADO 5 (B). Secondo i rapporti avutisi da tutto il paese nelle elezioni dei deputati alla Scupcina sono riusciti 188 radicali e 4 dell'opposizione.

BELGRADO 5 (N). Domani verrà pubblicato un *ukas*, col quale vengono nominati 61 senatori, di questi 24 sono liberali, 3 neutrali e 34 radicali. Un altro *ukas* convoca la Scupcina per l'11 corr. ad una sessione straordinaria.

I disordini di Brüx. BRUEX 5 (N). Durante i disordini provocati ieri a Brüx dalle dimostrazioni dei tedeschi contro una festa del gruppo locale dello *Schulverein* czeco, vennero operati 7 arresti. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il deputato socialista Daszynski. LEOPOLI 5 (N). Il deputato socialista polacco Giovanni Daszynski s'unirà in matrimonio con una attrice polacca.

Commissione centrale per la revisione del catasto. VIENNA 5 (N). Nell'odierna seduta della commissione centrale per la revisione del catasto per l'imposta fondiaria, de Zedtwitz, a nome dei rappresentanti della Boemia, avanzò una mozione secondo cui i conchiusi presi dal sottocomitato dovrebbero venir corrispondentemente modificati, perchè in confronto delle proposte fatte dalle Camere di commercio boeme, implicano un grave danneggiamento degl' interessi industriali; Zedtwitz soggiunse che qualora non fosse tenuto conto della sua mozione, i rappresentanti della Boemia si asterrebbero dai lavori della commissione.

Dopo lunga discussione la mozione Zedtwitz fu respinta; quindi i rappresentanti boemi abbandonarono la sala.

Il ministro delle finanze cavaliere de Bilinski espresse il suo rincrescimento per questo fatto. Le proposte deliberate dal sotto-comitato sono state accolte invariate.

Congratulazioni a Cipriani. ROMA 5 (N). Oltre ai socialisti anche i deputati repubblicani inviarono un dispaccio ad Amilcare Cipriani per congratularsi per la sua elezione a Forlì. Il primo firmatario del dispaccio era l'on. Bovio.

Il telegrafo senza fili. Il banchetto a Marconi. ROMA 5 (N). Tutti i giornali recano articoli entusiastici sugli esperimenti fatti oggi dal Marconi col telegrafo senza fili.

ROMA 5 (N). Stasera la Società elettrotecnica diede un banchetto in onore di Guglielmo Marconi l'inventore del telegrafo senza fili. Vi intervennero una cinquantina di notabilità elettriciste, il ministro Brin, gli ammiragli Serra e Pourchain, il deputato Colombo, i professori Ascoli e Mengarini. L'on. Brin si rallegrò che la nuova conquista della scienza sia dovuta ad un italiano e si disse lieto che essa sia avvenuta sotto la sua amministrazione. Il professor Ascoli ricordò come un secolo fa Volta inventò la pila; ed oggi Marconi l'applica ad una nuova scoperta. L'on. Colombo e il professor Mengarini ricordarono le invenzioni italiane, e il secondo ricordò che l'Inghilterra diede aiuto a Marconi per la sua scoperta. Marconi ringraziò commosso per l'attestato d'affetto ricevuto dal governo italiano, e propose che si mandasse un telegramma al suo professore Righi che lo iniziò ai primi passi scientifici. Il pubblico che affollava il ristorante al *Pozzo di San Patrizio* applaudì calorosamente Marconi.

ROMA 5 (N). Il *Fanfulla* annunzia che Marconi ha regalato la sua invenzione, per tutti gli usi che gli possano interessare, al governo italiano.

La pensione alla vedova Bonghi. ROMA 5 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che assegna un'annua pensione vitalizia alla vedova di Ruggero Bonghi, pari a quella cui avrebbe avuto diritto se Bonghi avesse avuto gli anni di servizio occorrenti per la pensione come Consigliere di Stato.

Quarantena alla frontiera turco-bulgara. SOFIA 5 (N). Era corsa la notizia che il governo in seguito alla constatazione di 3 casi di peste a Costantinopoli, avesse ordinato una quarantena di 15 giorni per i pellegrini reduci dalla Mecca. Questa notizia però è inesatta. La direzione sanitaria ha imposto soltanto una quarantena di 4 giorni alla frontiera turco-bulgara.

La peste bovina in Russia. PIETROBURGO 5 (B). Il *Novosti* reca avere il governatore di Pietroburgo riferito che in singole masserie del suo governatorato s'è manifestata la peste bovina siberica; per questa ragione è stato rinforzato il personale veterinario.

Analoghi rapporti sono pervenuti a Pietroburgo da parte dei governatori di Nowgorod e di Olonez.

Suicidio. PRAGA 5 (N). La scorsa notte s'è ucciso in un *hôtel* con un colpo di rivoltella, il dott. Massimiliano Mendl, di Falkenau in Boemia.

Incendio. BOLZANO 5 (B). Nella borgata di Caldaro un incendio distrusse 11 case.

Scontro ferroviario. BUDWEIS 5 (B). Stamane presso Römelhof, nelle vicinanze di Budweis, una locomotiva andò a cozzare contro un treno merci. Un guardafreni rimase ferito leggermente; due vagoni danneggiati.

Uragano. SZEGHEDINO 5 (B). Iersera imperversò qui un uragano che causò gravi danni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per la nostra questione dell'acqua. A quanto veniamo assicurati, nella prossima seduta del Consiglio municipale, verrà presentata una proposta della Commissione ai provvedimenti d'acqua, concernente la creazione di un Ufficio idraulico, al quale sarebbe affidato l'incarico di compilare un progetto di dettaglio per la condutura delle acque del Recca e della Bistrizza.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da alcuni colleghi del signor Federico Barison, per onorare la memoria di suo padre, cor. 25.

Per onorare la memoria della compianta signora Elvira Bonazza, dal sig. Daniele Mondolfo, corone 10.

Civanzo d'un cambio di moneta, centesimi 80.

— A favore della Cassa centrale, pro gruppo d'Isola, per aver assunto il *Bojana* per Trieste, da Vidusso, causa la bottiglie di refosco, corone 1.

La riforma delle imposte. La libreria universitaria del Manz di Vienna ha pubblicato un manuale, in due volumi, sulla riforma delle imposte, intitolato: „Che cosa dovrò fassionare? Che cosa dovrò pagare?" *(Was habe ich zu fatieren? Was habe ich zu zahlen?)*

Il manuale, redatto in forma molto piana e facile, è senz'altro una pubblicazione utilissima, poichè oltre a contenere un sunto sintetico di tutte le principali disposizioni della nuova legge, presenta una serie numerosissima di casi pratici, la cui soluzione interessa tutte le categorie di contribuenti.

Prendiamo poi occasione da queste cenno per ricordare ai lettori che entro il corrente mese devono presentarsi le dichiarazioni per la nuova imposta generale sull'industria. A ricevere queste dichiarazioni è deputata presso la direzione di finanza un'apposita commissione, che ha l'incarico di fornire alle parti tutti gli schiarimenti richiesti. Dal canto nostro avvertiamo i lettori che risponderemo volentieri a tutte le domande d'informazioni che ci saranno rivolte su quest'importante argomento.

Partenza. Col treno celere delle 4.40, partì per l'Italia, il principe Mirko del Montenegro, accompagnato dal suo aiutante di campo, dal medico e dal suo seguito. Alla stazione fu ossequiato dal console del Montenegro e dal capo stazione cav. Mahorcich.

Scuola di perfezionamento per agenti di commercio. Con la distribuzione degli attestati ai frequentatori, ebbe luogo, già il 19 giugno, la chiusura dei corsi della Scuola gratuita serale di perfezionamento per agenti di commercio, sostenuta dal Consiglio municipale e della Camera di commercio e diretta dal signor Massimiliano Schloss.

Il Comitato promotore, presieduto dal comm. Giovanni di Demetrio, si compiacque di poter esprimere nella sua „relazione alle due corporazioni che la sostengono, la sua piena soddisfazione per l'ottimo andamento di questa scuola.

Il numero dei frequentatori fu di 115, e come l'anno scorso fu d'uopo aprire delle sezioni parallele per i corsi di aritmetica e di contabilità.

Gli allievi trassero anche quest'anno i più bei risultati dell'istruzione ricevuta, e ciò si deve tanto alla loro perseveranza, diligenza ed attività esemplari, quanto - come risulta dalla citata relazione - alle indefesse cure del direttore signor Massimiliano Schloss, il quale oltre ad avere un metodo d'insegnamento piano ed efficace, sa inspirare ai suoi allievi un vero amore allo studio.

Prestarono efficacemente la loro opera anche gli altri docenti, i signori avvocato Achille dott. Gennari, Valentino Kosovel i. r. ufficiale sup. di dogana, e prof. Gustavo Hess.

Gli allievi che maggiormente si distinsero sono i signori: Gastone Menicanti, Eugenio Bearzotti, Alessandro Brizio, Augusto Cicutta, Giuseppe Cozzi, Alberto Edling, Giovanni Foretich, Giuseppe Istevich, Mattia Millonig, Rodolfo Pojannik, Ulisse Spiliopulo e Umberto Spongia.

LA PAZZA

17

Ad un tratto Maddalena si raddrizzò, con le labbra pallidissime, semiaperte. Bisognava allontanare Tommaso Loreti a ogni costo. L'imminenza del pericolo la richiamava in sè. Quindi, con accento altero, freddamente mormorò:

— Con qual diritto m'interrogate?

— Io vi amo e voi avete autorizzato il mio amore...

Ella ebbe un sorriso ironico, poi, con un'asprezza spietata e sebbene avesse nell'animo un terribile spavento:

— Io vi ordino di lasciarmi - disse.

Egli la guardò: non abbassò gli occhi. Si ribellava.

Si sentiva preso dal furore: il suo volto era livido. Strinse convulsivamente i pugni e le sue unghie entrarono nella sua carne.

— Io ho voglia di uccidervi entrambi!

— Evvia! — ella fece, alzando le spalle.

Poi mosse qualche passo, per evitare il contatto del taglialegna. In quell'istesso momento un *coupè* si fermava dinanzi al teatro e ne discendeva Francesco, per tendere la mano a Maddalena. La giovane donna si precipitò nella vettura; Francesco prese posto presso di lei. Lo sportello si chiuse e il cocchiere frustò il cavallo. La scena si svolse in pochi secondi. Tommaso, inebetito, non ebbe un gesto per fermarli. La crudeltà di quella donna lo aveva annientato. Egli seguì con lo sguardo quella vettura che trasportava velocemente Francesco e Maddalena. La giovane donna certamente s'appoggiava sulla spalla del suo amante e si rifaceva col suo amore spudorato dell'emozione che aveva provato per l'incontro di Tommaso.

Ed egli rimaneva immobile, insensibile alle raffiche di vento e di pioggia.

Si mise a camminare, a testa bassa, non sapendo dove andava, all'avventura, smarrito, pazzo di dolore. Discese il tratto di via Nazionale, traversò piazza Venezia e la via del Plebiscito, poi s'inoltrò pel corso Vittorio Emanuele, e voltando a sinistra, si trascinò per quel dedalo di strade che formano il quartiere Campitelli. Finalmente si ritrovò in via Arenula, il vasto viale che conduce verso il ponte Garibaldi.

La pioggia continuava a cadere. Tommaso si fermò sul ponte, appoggiò i gomiti sul parapetto e guardò il Tevere. Una scala, all'estremità del ponte, verso Trastevere, conduceva alle banchine della riva. Egli vi si inoltrò macchinalmente. Discese la lunga scalinata e si trovò a due passi dall'acqua. Era un posto lugubre, immerso nel silenzio penoso che era interrotto soltanto dal gorgoglio delle acque che urtavano contro il pilone centrale del ponte.

Sulla riva destra, il muraglione bianco si levava altissimo, e nella nuda pietra era piantati dei grossi anelli di ferro ai quali erano legate le corde di alcune barche. In mezzo al fiume, l'isola di San Bartolomeo si ergeva, con le sue poche case, come un immenso mumumento.

Le acque del fiume che si riversavano in gran parte a destra producevano un rumore sordo, urtando contro lo sperone dell'isola.

Il ponte Quattro Capi, vagamente illuminato appariva in distanza.

Quei fanali dei due ponti erano circondati da una nebbia gialla, un'aureola luminosa, opaca, a traverso la pioggia fine, insistente.

Tommaso Loreti si inoltrò per lungo tratto sulla banchina; camminava come un insensato, macchinalmente; quando i lavori del ponte Quattro Capi gli impedirono di proseguire sulla banchina, seguitò a camminare sui battelli ormeggiati lungo la riva.

Finalmente si fermò, stanco, sudato malgrado la pioggia, inzuppato nell'acqua fin nelle ossa. Si lasciò cadere sulla banchina. Dinanzi a sè si trovava l'estremità inferiore dell'isola di San Bartolomeo. Il fabbricato recente della camera mortuaria con la sua loggetta in ferro, il suo tetto alto, le piccole piccole finestre, immerso nell'oscurità completa, aveva un aspetto lugubre.

Quante disgrazie, quante umane sciagure, quanti delitti raccapriccianti avevano avuto il loro epilogo in quel triste monumento del dolore.

Loreti guardava macchinalmente dinanzi a sè: i suoi sgrardi non potevano staccarsi da quel fabbricato scuro, ergentesi misterioso nell'ombra della notte.

Dei pensieri di suicidio passavano pel suo capo. Egli provava un immenso disgusto della vita e qualche cosa di pesante opprimeva il suo petto. Gli sembrava che solo la morte potesse sbarazzarlo da quella sofferenza. Rimaneva sempre abbattuto al suolo, non avendo quasi più la forza di muoversi.

Il suo sguardo errò qua e là sulle cose che erano intorno a lui e che prendevano degli aspetti mostruosi.

I contorni delle case, sull'altra riva, le armature del muraglione in costruzione verso il ponte Palatino, le ombre delle draghe ancorate in mezzo al fiume si annegavano, per così dire, nella bruma e prendevano degli aspetti strani. Le ombre della notte ne facevano sorgere mille ricordi inquietanti.

Laggiù, fra l'enorme incassamento delle due muraglie, nessun rumore giungeva dalla città. Tommaso restò là delle ore. Egli pensava che il suicidio sarebbe stata la fine delle sofferenze, delle torture senza nome che provava.

Ma poi il coraggio gli mancò; una grande vigliaccheria lo prese, non già al pensiero di sua madre, che egli avrebbe lasciato senza risorse, ma al pensiero di quella creatura che straziava il suo cuore e che egli aveva immenso desiderio di rivedere. Gli sembrava che ella non avrebbe più sostenuto il suo sguardo, che avrebbe avuto ormai a causa di lui, una esistenza insopportabile. Gli prendeva come un desiderio di vendetta; nel tempo stesso gli veniva l'idea di profittare di quel segreto che il caso gli aveva messo fra le mani per far soffrire alla sua volta e senza pietà, la signora Montelli.

Fu con questa soluzione chi egli nascose a sè stesso la sua debolezza. Egli non osava discendere al fondo della sua anima. Avrebbe visto che il suo amore, lungi dall'avere un colpo mortale, era aumentato con tutte le violenze della disperazione. Si alzò, risalì la scalinata più vicina e si trovò sul tratto del nuovo Lungo Tevere che va dal ponte Quattro Capi al ponte Palatino.

Cominciava a far giorno.

(Continua)

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

In sostituzione di un fiore sulla tomba di Eloisa Bonazza, dal sig. G. Dall'Armi, a favore della Beneficenza italiana per il fondo „Margherita di Savoia", lire 10.

— All'infermeria Treves pervennero le seguenti elargizioni: Dal signor Enrico Bienenfeld f. 5, dal signor Vitale di S. Segrè f. 5, e dai signori figli Salom, per onorare la memora della loro defunta madre Estella, f. 5.

— Alla „Previdenza" pervennero dal sig. barone Giuseppe de Morpurgo, corone 10, in occasione della tombola all'ippodromo Montebello.

La regina Margherita e la protezione degli uccelli. La società zoofila di Milano, esortata dalla sua socia onoraria, signora Dorotea de Brüll, ha presentato alla regina Margherita il noto opuscolo „Il massacro degli uccelli — Appello alle Signore."

La graziosa regina ha fatto esprimere i più vivi ringraziamenti alla Zoofila milanese, con l'assicurazione, che Ella stessa apprezza altamente gl' intenti di quella pubblicazione.

Un telegramma di ringraziamento e di saluto. Alla Direzione della locale Società Agraria, che ebbe in questi giorni il piacere di ospitare alcuni professori e gli allievi della Scuola superiore di agricoltura di Milano, è pervenuto ieri il seguente dispaccio:

Società Agraria. — Trieste.

„Professori ed alunni della Scuola superiore di agricoltura, di Milano, commossi per la splendida accoglienza avuta da codesta benemerita Società, plaudono ai cooperatori perseveranti della redenzione agraria del Carso, augurando che all' esemplare iniziativa sorrida ognora il successo e trovi numerosa schiera d' imitatori. *Prof. Alpi.*"

Società fra gli addetti alla vendita al dettaglio. Iersera, alle 8 e un quarto, circa duecento agenti si raccolsero, invitati da un comitato, nella sala della Società operaia, per decidere sulla costituzione di una "Società fra gli addetti alla vendita al dettaglio„ e per la eventuale approvazione dello Statuto.

Presiedeva il signor Vincenzo De Veia. Aperta la seduta egli diede la parola al relatore signor A. Morpurgo, il quale lesse un vibrato, brillantissimo discorso dimostrativo della opportunità di costituire il nuovo sodalizio. Rilevate le condizioni degli agenti al dettaglio, che disse "tristissime di fronte ai principali, perchè questi, abusando tirannicamente della forza che dà loro la dura necessità da cui i loro dipendenti sono stretti, non si peritano di opprimere in ogni modo coloro che con la loro onesta opera, miserabilmente retribuita, procurano ad essi una vita agiata„ — enunciò lo scopo della nuova associazione: — tutelare e migliorare gli interessi morali e materiali degli addetti alla vendita al dettaglio, provvedendo che i medesimi abbiano un appoggio di fronte a terzi e sieno sovvenuti in caso di disoccupazione. In tutte le principali città - disse - gli agenti al dettaglio si sono organizzati per poter ottenere che la loro casta sia debitamente rispettata e possa far valere i propri diritti: - Organizziamoci anche noi per toglierci dal collo il peso dell'assoluto arbitrio dei nostri principali, che bene spesso dimenticano ogni principio di umanità! Organizziamoci per toglierci dal collo questa catena del timore di venir messi da un momento all'altro, sul lastrico, che ci mette in balia dei nostri - padroni - dico padroni e che costituisce la schiavitù moderna. E potremo, nei limiti concessi dalle leggi, far valere i nostri diritti, ottenere una buona volta, che si ci rispetti, perchè uniti, quindi temibili, e si cessi dal calcolarci come zero, mentre siamo eguali ai nostri principali, non solo, ma spesso ad essi di gran lunga superiori.„

Le parole del signor Morpurgo furono accolte da entusiastici applausi. Conchiuse salutando con fervido cuore la nuova società, la cui costituzione venne da tutti i presenti approvata ad unanimità.

Si doveva passar, quindi, all' approvazione dello Statuto. Senonchè il signor Fano, osservando che sarebbe stato difficile giudicare rettamente lo statuto a una prima lettura, propose che lo stesso venisse prima diramato in copie a stampa fra gli interessati e che poi lo si discutesse in apposita adunanza, da convocarsi nel pomeriggio di una domenica. La proposta messa a voti, venne approvata e il presidente chiuse la seduta dicendo: Considero la nostra Società come costituita. Noi combatteremo per i nostri diritti, senza dimenticare i nostri doveri. Tra questi è quello di tenerci stretti ad un altissimo ideale: tenere sempre alto il vessillo della nostra nazionalità.

Uno dei presenti propose un atto di ringraziamento al comitato e al presidente per le loro zelanti e disinteressate prestazioni e l'assemblea ruppe in applausi.

Per il miglioramento delle condizioni dei tavoleggianti e del personale interno dei caffè. Ieri, alle 3 e mezzo pom., nel locale della Lega sociale democratica, convennero circa 70 fra tavoleggianti e appartenenti al personale interno dei caffè, invitativi con viglietto personale, per trattare, come diceva l' invito, „questioni di miglioramento".

Aperta la seduta, un oratore della Lega, presentato dal presidente, esortò in un lungo discorso i convenuti a far capo, per il soddisfacimento dei loro desideri, alla Lega stessa, soggiungendo che le questioni operaie non possono essere trattate che dal punto di vista socialistico-internazionale.

Interruppe l'oratore il tavoleggiante sig. Carlo Drioli, il quale osservò ch' egli ed i suoi compagni avevano aderito all'invito credendo che nell'adunanza si sarebbe trattato unicamente delle questioni, che attualmente si dibattono tra il personale dei caffè. Seguì una breve discussione fra il signor Drioli e il signor Giovanni Predonzan da una parte e l' oratore della Lega dall'altra, durante la quale il signor Drioli, appoggiato dal signor Predonzan, volle mettere in chiaro come i miglioramenti ai quali aspirano i tavoleggianti e i componenti il personale interno dei caffè sono, per i primi, la fissazione della paga in soldi 50 giornalieri, netti da ogni spesa, e la sostituzione del sistema delle marche a quello della tabella; e per i secondi la sistemazione della paga tra gli 8 e i 12 fiorini settimanali. In considerazione poi del fatto che esiste un Consorzio pei caffettieri e che questo Consorzio ha per còmpito naturale di tutelare i loro interessi, il signor Drioli, appoggiato sempre dal signor Predonzan, propose che si facesse un' istanza alla Direzione del detto Consorzio, sollecitandola ad aprir trattative con i proprietari per il conseguimento dei miglioramenti desiderati.

La proposta del Drioli, appoggiata da una parte, combattuta dall'altra - in mezzo a molta confusione, durante la quale parecchie persone volevano parlare simultaneamente - non potè esser messa ai voti, tanto più che la maggioranza dei convenuti, vedendo che nulla si concludeva, aveva abbandonato la sala.

Così l'adunanza si sciolse da sè, senza che la seduta fosse stata ufficialmente levata.

***

A complemento di questa relazione che una deputazione di tavoleggianti, venuta al nostro ufficio, ci interessa di pubblicare, aggiungiamo che alcuni tavoleggianti si occupano di raccogliere le firme per un' istanza da dirigersi al Consorzio nei sensi della proposta Drioli, - mentre altri vorrebbero invece che, pur lasciandosi al Consorzio le funzioni di Società di mutuo soccorso e rappresentative, la tutela degli interessi del personale di servizio di fronte ai proprietari, venisse esercitata da appositi delegati dei tavoleggianti e da componenti il personale interno dei caffè.

Triestini aggrediti dai croati a Spalato. Il *Dalmata* di Zara pubblica la seguente lettera:

„Colla presente voglio raccontarvi una scena occorsa il 29 dello scorso mese di giugno. Io sono marittimo; e, l'altra sera, andai a prendere mio cugino, ch'è di servizio a Spalato, ma triestino, come me. Siamo andati un poco a passeggiare, poi in birraria e, quando fu una certa ora, eravamo già un po' brilli. Allora abbiamo principiato, com'è nostr'uso, a canticchiar sotto voce. Così facendo abbiamo trovato un conoscente, e siamo andati in *Caffè al porto*, nelle vicinanze di bordo, e ci siamo fermati un poco, pensando di andar poi a riposare. Ma non fu così. Seduti, principiammo a cantare, ma sottovoce, e semplici canzoni triestine; quando eccoti in un baleno venire innanzi a noi nove farabutti gridando: — *Questo è suolo croato, qui a Spalato non si può cantare che nella lingua croata...* e così via. E si scagliarono tutti e nove sopra di noi. Pensate: eravamo in tre, alquanto brilli, contro nove di quei selvaggi croati. Ma - notate bene! - quando ebbero in mano il mio cappello *ed il portamonete del mio amico*, contenente 19 fiorini e dei soldi spiccioli, *se la diedero a gambe.*

„Non abbiamo voluto ricorrere alla polizia comunale, perchè abbiamo pensato, che, essendo gli aggressori croati, nessuna soddisfazione ci sarebbe stata offerta. Derubati come in mezzo ad un bosco!

Ringraziandovi anticipatamente mi firmo:
Raimondo de Pelan."

Il *Dalmata* esorta l'aggredito a denunciare gli aggressori all'autorità giudiziaria.

La regata. Ecco il programma della regata, che avrà luogo domenica 11 corr. alle 7 e mezzo ant. lungo la riviera di Barcola:

I.a Corsa *(match)* (Yole di mare a 4 remi). *Iuniores.* „Esperia" (Trieste) - „Unione Ginnastica" (Trieste).

II.a Corsa. Campionato dell' Adriatico *(skiffs)*. - Doriguzzi Umberto (Trieste) - Gregorich Giuseppe (Esperia-Trieste) - Jean Kejr (Bleck-Praga).

III.a Corsa. Premio „Unione Ginnastica" (Canoe a 4 remi). „Unione Ginnastica" (Trieste).

IV.a Corsa. Premio „Società delle Regate" - (Yole di mare a 4 remi). „Società canottieri Bucintoro" (Venezia) - „Unione ginnastica" (Trieste).

V.a Corsa *(match)*. Premio „Società delle Regate". , (Outrigger a 4 remi). „Società canottieri Esperia" (Trieste) - „Unione Ginnastica" (Trieste).

VI.a Corsa *(match)* (Yole di mare a 4 remi. „Società canottieri Esperia" (Trieste) - „Unione Ginnastica" (Trieste).

VII.a Corsa. *(Skiffs)*. Doriguzzi Umberto (Trieste) - Gregorich Giuseppe (Esperia-Trieste) - Jean Kejr (Bleck-Praga).

VIII.a Corsa. Premio bar. Currò. *(Outrigger* a 4 remi) „Società canottieri Bucintoro" (Venezia) - „Unione ginnastica" (Trieste).

Club dei Nuotatori. Nel giorno di domenica 25 corr., alle 9 ant., al Bagno Fontana avranno luogo le gare a nuoto indette dal Club dei Nuotatori triestini. Eccone il programma:

1. „Gara di Velocità". — Metri 45 in linea retta. — Libera a tutti. — Entratura corone 2. — I. Premio: Medaglia d'argento di I classe. — II. Premio: Medaglia d'argento di II classe. - III. Premio: Medaglia di bronzo.

II. „Gara Matricola". — Metri 45 in linea retta. — Libera a coloro che non riportarono alcun premio in gara aperta sino al giorno della chiusura delle iscrizioni. — I. Premio: Medaglia d'argento di II classe. — II Premio: Medaglia di bronzo.

III. „Gara Trieste". — Metri 90 in linea retta. — Sono esclusi i concorrenti alla IV. Gara (Campionato dell'Adriatico per l'anno 1897). — Entratura corone 2. — I. Premio: Medaglia d' argento di I classe. — II. Premio: Medaglia d'argento di II classe. — III. Premio: Medaglia di bronzo.

IV. „Campionato dell' Adriatico per l'anno 1897". — Metri 90 in linea retta. — Libera a tutti. — Entratura corone 4. — Medaglia d' oro unita al nastro di campione.

V. „Gara Juniores". — Metri 45 in linea retta. — Libera a coloro che non riportarono alcun primo premio in gara aperta sino al giorno della chiusura delle iscrizioni. — I. Premio: Medaglia d' argento di II classe. — II. Premio: Medaglia di bronzo.

VI. „Gara a morto". — Metri 40 in linea retta. — Libera a tutti. — Entratura corone 1. — I. Premio: Medaglia d'argento di II classe. — II. Premio: Medaglia di bronzo.

VII. „Gara Handicap". — Metri 90 in linea retta. — Libera a tutti. — Entratura corone 2. — I. Premio: Medaglia d'argento di I classe. — II. Premio: Medaglia d'argento di II classe. — III. Premio: Medaglia di bronzo.

VIII. „Gara di Resistenza". — Metri 900. — (Dieci lunghezze di vasca con viraggio). — Libera a tutti. — Entratura corone 2. — I. Premiò: Medaglia d' argento di I classe. — II. Premio: Medaglia d'argento di II classe.—III. Premio: Medaglia di bronzo. — Traguardo: Medaglia d'argento di II classe.

La cronaca della bora. E' una cronaca un po' strana, nel mese di luglio; ma pure, da ierinotte soffia un vento impetuoso, che, se non atterra addirittura le persone, manda però in frantumi le lastre, rovescia le baracche e le tende delle fruttivendole nei mercati, fa volare i cappelli, ed obbliga a chiudere le finestre se non si vuol vedere disperdersi all'aria le cartelle, come uno stormo di bianche farfallone.

I bastimenti dovettero rinforzare gli ormeggi. Al Punto franco la *bora* aveva assunto proporzioni considerevoli. Nella trattoria... al medesimo il vento rovesciò le sedie e i tavoli esposti al di fuori. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie in mare.

Piroscafo lloydiano investito. Un telegramma da Costantinopoli 4 corr., informa che il piroscafo del Lloyd *Memfi*, in viaggio da Trieste per la Tessaglia s'è investito presso i Dardanelli. Il piroscafo *Medea*, trovasi sopraluogo per procurarne lo scagliamento. Fino a iersera, però i suoi tentativi erano riusciti infruttuosi.

Il cinematografo Lumière. L'affluenza alle produzioni del cinematografo Lumière al teatro Fenice si va facendo ogni sera maggiore. Anche ieri un pubblico sceltissimo ed elegante affollava la sala; i quadri più belli riscossero applausi fragorosi e di alcuni anche si volle il *bis*. Fra questi citiamo il bellissimo quadro dei „Reali d' Italia a Monza", che ottiene ogni sera un successo clamoroso quello dell'„Arrivo di un treno alla stazione di Lione", veramente splendido; la „Burrasca in mare" e gli scherzi comici. Applauditi anche i quadri locali „La Piazza grande" e il varo del piroscafo „Trieste". L'intero programma consta di 16 quadri e coi *bis*, ormai d'obbligo, la produzione dura circa un'ora.

Raccomandiamo che si prendano disposizioni affinchè gli spettatori che vogliono entrare non ostruiscano il passaggio a quelli che debbono uscire a rappresentazione finita.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Semiramis*, diretto per Trieste, lasciò il porto di Alessandria il 3 corr.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 4 corr. il suo viaggio da Aden per Karachi.

Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 4 corr. il suo viaggio da Funchal per Genova.

Echi dell' incidente di ierlaltro al bagno „Excelsior". Lo stato delle due signorine, vittime del grave incidente avvenuto ierlaltro al bagno *Excelsior* non desta più alcuna inquietudine; esse continuano a migliorare e in breve potranno dirsi completamente ristabilite.

Il giovane cameriere N. 11, che con tanta bravura accorse in aiuto del bagnino Radin, si chiama Arturo Biasutti, da Padova. Quella di cameriere non è la sua professione stabile; egli l'esercita soltanto saltuariamente, in giornate festive.

Il conduttore del *restaurant* sig. Depretis ci assicura non esser vero che alla richiesta del cognac egli rispondesse chi glie lo avrebbe pagato; egli anzi si affrettò a dar subito una bottiglia, poi un'altra, e più tardi una terza bottiglietta di cristallo. - Dal canto loro alcuni giovanotti, che erano presenti al fatto, protestano contro l' accusa di non essersi mossi in aiuto dei pericolanti; dichiarano invece di essere andati in parecchi e di aver aiutato il Biasutti e il Radin a trarre in salvo le ragazze sulla scogliera, operazione che non avrebbero certamente potuto compiere da soli.

Non abbiamo alcun motivo per dubitare della verità di questa asserzione; è certo però che, in simili casi, è difficilissima la ricostruzione esatta d'un fatto; da ogni parte affluiscono gli episodi narrati da testimoni degni di fede; e per quanto ognuno assicuri di essere scrupolosamente esatto e veritiero, accade quasi sempre che la narrazione dell'uno sia diametralmente opposta a quella dell'altro, senza pregiudizio di una terza che le escluda tutte e due.

Chiudiamo quindi la discussione sul grave incidente di Barcola, non senza rallegrarci che, fortunatamente, esso abbia avuto conseguenze meno gravi di quelle che poteva avere.

Cronaca del porto. Nel pomeriggio di ieri arrivarono i seguenti navigli:

Dalla Dalmazia il piroscafo a.-u. *Oreste* di tonnellate 956, capitano Masich, con 42 passeggeri, diverse merci e 19 buoi; il lloydiano *Thalia*, di tonnellate 1320; capitano Verona, da Costantinopoli, dopo sei giorni, con 45 passeggeri a bordo e parecchie merci.

Da Kobe e Bombay il piroscafo del Lloyd *Gisella* di tonnellate 2663, capitano Brelich, 60 giorni di viaggio. Aveva a bordo 13 passeggeri da Bombay con diverse merci per la nostra piazza, più tre pantere, un orso nero e alcuni uccelli rari. Fatto il costituto di bordo, il piroscafo fu ammesso a libera pratica, visto che passeggeri ed equipaggio godevano perfetta salute. Il piroscafo andò ad ormeggiarsi al Porto nuovo, dove principierà lo scarico. Durante lo sbarco, la merce verrà sottoposta ad una generale disinfezione, avuto riguardo alla sua provenienza.

Gli eroismi del mare. - Come fu salvato l' equipaggio di un brigantino italiano. Nel nostro numero di sabato, nella rubrica „Cronaca del porto", abbiamo annunziato l'arrivo del piroscafo olandese *Sliedrecht* di tonnellate 1214, comandato dal capitano H. Woudsma, proveniente da Pesancola e Gibilterra, con carico di legname da costruzione.

Apprendiamo ora che il ministero italiano della marina ha approfittato della presenza a Trieste di questo piroscafo per far consegnare un meritato premio ai suoi due valorosi ufficiali, che, nelle acque dell'Uraguai, con grave rischio della propria vita avevano salvato da sicura morte l' equipaggio di un veliero italiano naufragato.

Ecco quanto un nostro *reporter* potè apprendere circa il modo in cui avvenne il salvataggio.

Lo *Sliedrecht*, partito da Liverpool il 27 settembre 1896, diretto a Buenos Ayres e Rosario di Santa Fe, aveva navigato senza incidenti fino al 5 ottobre. Nella notte dal 5 al 6 ottobre fu investito da un violentissimo fortunale, che mise in serio pericolo l'esistenza del piroscafo. Con alternative di maggiore e minore violenza il fortunale durò, si può dire, tre giorni, e la mattina dell' 8, il piroscafo si trovava a circa 100 miglia dalla costa Uruguaiana, allorchè il primo ufficiale sig. Visser, che era di guardia sul ponte, scorse col canocchiale un segnale d'aiuto sull'albero di un bastimento. Ne avvertì il capitano Woudsma, il quale diede ordine di mettere subito la prua in direzione dei pericolanti. Faceva un tempo infernale e in quelle condizioni un' opera di salvataggio era impresa più che difficile, temeraria. Nondimeno lo *Sliedrecht*, avvicinatosi quanto possibile ai pericolanti, potè constatare che si trattava di un veliero italiano, sommerso fino alla metà degli alberi, sulla cima d'uno dei quali stavano arrampicate cinque persone. Avvicinatosi ancora di più, il capitano Woudsma fece calare un'imbarcazione; ma questa non aveva quasi ancora toccato l' acqua, che un formidabile colpo di mare se l'era portata via; e fu fortuna che i due uomini che la montavano fossero rimasti aggrappati alle funi con le quali, l'imbarcazione era stata calata. Ricuperati a bordo i due uomini, venne calata un'altra imbarcazione montata da quattro uomini e dal primo ufficiale signor Visser, i quali assicuratisi a bordo con gomene, furiosamente sballottati dai marosi e in continuo pericolo di sommergersi, riuscirono, dopo gravi stenti, a gettare ai naufraghi una gomena, che fortunatamente fu afferrata da uno di essi ed assicurata all'albero, in modo da creare una specie di passaggio, non molto solido, ma il migliore che si potesse desiderare in quelle condizioni. Fu con questo mezzo, dimostrando un coraggio ed una risolutezza non comuni, che, dopo gravissime fatiche d'ambe le parti, i cinque naufraghi riuscirono a raggiungere i loro salvatori. Ed era tempo, perchè erano sfiniti di forze. Sul piroscafo furono fatti segno alle cure più premurose e riconfortati in ogni modo.

Visto inutile ogni tentativo di salvare il veliero, questo fu abbandonato.

Il capitano dello *Sliedrecht* si diresse allora verso Montevideo dove sbarcò i cinque naufraghi che formavano l'equipaggio - capitano compreso - del brigantino italiano *Tommasino*, del dipartimento di Savona, il quale era partito da Montevideo carico di legname diretto a Genova. Sorpreso dal fortunale nella notte dal 7 all' 8 ottobre, ebbe asportato il timone, parte del carico di coperta e parte dell' alberatura. Inondato d'acqua e col carico sbandato, non si era sommerso completamente per virtù del carico, tutto composto di legname, e i naufraghi avevano potuto arrampicarsi sull'albero di maestra, il solo che, in quel terribile frangente, ancora resistesse. In sì critica posizione erano rimasti fra la morte e la vita per parecchie ore, finchè lo *Sliedrecht* li aveva salvati.

Il console italiano di Montevideo fece un dettagliato rapporto, nel quale mise nella sua giusta luce la bravura del capitano e del primo ufficiale del piroscafo olandese; e il ministro italiano conferiva ad entrambi la medaglia d'argento al valore di marina. All' equipaggio furono assegnate ricompense in danaro.

Ierlaltro il console olandese, accompagnato da un rappresentante del consolato italiano, si recava a bordo dello *Sliedrecht* e faceva al capitano Woudsma la consegna della medaglia. Questa porta nel dritto l'effigie di re Umberto e la scritta: *Umberto I, Re d'Italia;* nel rovescio la dedica al decorato. Un'eguale medaglia verrà consegnata domani al primo ufficiale signor Visser.

I reclami del pubblico. - Proteste di gitanti. Ci sono giunte parecchie volte reclami di gitanti per le frequenti irregolarità che avvengono nelle partenze dei piroscafi in gita per l' Istria, ma l'inconveniente non accenna a cessare. Domenica il piroscafo *S. Nazario C.*, che aveva annunziato nei manifesti il suo ritorno da Capodistria per le 8.45, si staccò invece di là alle 8 e pochi minuti lasciando a terra circa una cinquantina di gitanti già provvisti di biglietto di ritorno. Se questi vollero tornare a Trieste, dovettero rassegnarsi a pagare di nuovo il prezzo di passaggio e, quel che è peggio, sullo stesso piroscafo che faceva una corsa speciale per conto di un' altra impresa. Gli organizzatori di gite pensino che perseverando in questo sistema poco corretto, finiranno col disgustare i frequentatori a tutto danno proprio.

Alle autorità portuali dell'Istria, poi, ci permettiamo di rivolgere, nell'interesse del pubblico, la preghiera di voler vegliare a che le partenze dei piroscafi di ritorno nelle gite festive, seguano sempre scrupolosamente all'ora indicata nel manifesto.

Gli asini delle servolane. Riceviamo: La notizia da voi pubblicata ierilaltro sulla *Vecchietta atterrata da un asino* mi suggerisce un reclamo generale contro quelle gentilissime servolane che non si curano punto di stare attente, come e dove cammini il loro quadrupede. Lo guidano per di dietro ed esso prosegue la via senza domandar permesso ai poveri passanti, che non lo vedono nè odono, e ciò con pericolo di chi va per le proprie faccende. Non più tardi di venerdì scorso mi trovavo con un mio figlioletto per istrada, allorchè improvvisamente il piccino mi scivolò dalla mano, dando un grido e cadendo a terra. Mi volgo e vedo che un asinello aveva investito il mio povero piccino, che per miracolo era rimasto illeso ma intimorito e col vestito un po' lacero. Dirigo qualche parola di protesta alla gentilissima guidatrice, la quale mi rispose: *Vostro piccolo star più attento al mio mus.*

Non vi sembra che l'una o l'altra delle nostre autorità locali potrebbe obbligare queste nostre territoriali, quando entrano nella nostra città e quando ne escono a legare al collo dell'animale una corda, tirandolo innanzi e mettendosi così avanti la testa del quadrupede, in modo da dover essere obbligata a dare l' allarme ai passanti per evitare possibili disgrazie? A me sembra cosa assai facile ed effettuabile, e, se credete, di appoggiarla, Ve ne sarò gratissimo.

Latte avvelenato? Una famiglia abitante in via Piccolomini, si serviva già da molti anni, per la provvista giornaliera del latte, da una villica di Basovizza. Sabato scorso, come di solito, la villica portò il latte alla famiglia suddetta e verso le 9 ant., la signora prese una scodella di caffè col latte, mentre uno dei suoi figli bevette una piccola tazza di latte. Poco dopo la signora fu colta da violenti crampi allo stomaco e impulsi di vomito, e il di lei figlio non tardò a provare gli stessi sintomi. Siccome il male dimostrava di non cessare e quello della signora specialmente si andava sempre più aggravando, si corse alla farmacia de Leitemburg, da dove accorse il dott. Costanzo, il quale, al suo arrivo, trovò la signora in uno stato molto impressionante. Grosse goccie di sudor freddo le imperlavano la fronte; ella batteva i denti come fosse stata in preda a violenta febbre.

Per due ore consecutive il medico dovette escogitare tutti i mezzi concessi dalla scienza per sottrarre dal pericolo la povera signora, che si riebbe alquanto soltanto dopo che le furono praticate molte iniezioni di coffeina.

Il di lei figlio, di fibra più robusta, dopo aver presa una forte dose di magnesia, somministratagli dal medico, potè liberarsi dagli impulsi di vomito. Si rilevò poi che sorte consimile era toccata ad una signora abitante nella stessa casa, la quale servivasi del latte fornito dalla stessa villica.

La villica, il giorno appresso, interrogata a bruciapelo dal signore che era stato colto da malore assieme alla madre sua, raccontò che avendo una giovenca pregna, non la poteva mungere, per cui, in quel giorno aveva acquistato il latte da un'altra villica di S. Giovanni.

La donna asserì anche, con tutta tranquillità, che anche a San Giovanni coloro che comperano il latte di quella villica vengono colti dagli stessi fenomeni verificatisi nelle succennate persone. Del latte fornito il giorno prima, disgraziatamente nessuno ne aveva più una goccia, per cui non si riuscì a chiarire la cosa.

Non dubitiamo peraltro che da parte del Civico Fisicato verrà provocata una inchiesta su questo proposito.

Per crimine di lesa maestà. Ieri mattina sedeva sul banco degli accusati Antonio Marietich, di 27 anni, da Trieste, pertinente a Spalato, scultore, chiamato a rispondere del crimine di lesa maestà, ex § 63 c. p. della contravvenzione di offesa alle guardie ex § 312 e di quella di truffa come previsto al § 461 c. s. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki, essendo giudici il cons. Huber, il cons. conte Smecchia e l'aggiunto signor Jeglich. Rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di stato sig. Okretich; la difesa era affidata all'avv. dott. Daurant. Dal dibattimento, per ragione d'ordine pubblico venne esclusa la pubblicità.

Disse il presidente all'accusato: Nella notte dal 18 al 19 maggio, verso le 12, siete entrato nel caffè Fabris e vi siete fatto servire un gelato. Consumatolo, vi siete rifiutato di pagare lo scotto, commettendo, in pari tempo, gravi eccessi, che costrinsero il proprietario del caffè a provocare l'intervento della guardia di p. s. Lorenzo Chiuder allora di piantone nella via del Torrente, poco discosto. Questa cercò di comporre la quistione in via amichevole, ma voi si siete messo a gridare, esprimendo gravi offese all'indirizzo dell'imperatore ed anche contro la guardia. Che cosa potete dire a vostra giustificazione?

— Gnente! Mi gnanca no me ricordo cossa che abio fato in quela note. So che gavevo bevudo molto za ala sera; dovevo, quindi, esser molto imbriago. Ma, oltre de questo, devo dirghe che anca un per de biceri de vin basta per farmo andar el sangue ala testa. Perchè mi no go el zervel del tuto san. Tanto xe vero che, pochi ani fa, son stado parecchio tempo nel manicomio de Sebenico. Quando che bevo un poco, me ciapa un teribile nervoso e no so più quel che fazzo.

— Sembra, però, che non siate stato in così estreme condizioni d'incoscienza. Non avete agito, propriamente, come persona che non sa quello che si faccia.

— Mi no posso dirghe gnente de più de quel che ghe go dito.

Il teste Pietro Gusina, tavoleggiante al Caffè Fabris, fece questa esposizione: El Marietich, che mi no conossevo, xe entrado nel cafè circa la mezzanote e 'l se ga sentado a un tavolo dove che servivo mi. Ghe go dimandà cossa ch'el voleva e lui el me ga risposto:

— Portime un gelato pana. Ma varda che no te lo pago, perchè no go gnanca un soldo.

Mi go pensà ch'el scherzasse e go portà el gelato lo stesso. Dopo un poco, mentre ch'el stava prendendo el gelato, el ga cominzià a zigar e, sicome el paron ghe ga dito de star bon o de pagar e de andar via, el ga dà un pugno sul tavolo e 'l ga spinto la guantiera, fazendo andar in tera un bicer. Alora el paron ga fato ciamar una guardia e go inteso el Marietich zigar alcune parole contro l'imperator e contro la guardia stessa.

Pres. Che impressione vi ha fatto il Marietich. Vi è sembrato un uomo ubbriaco?

Teste. Veramente, no! Subito ch'el xe entrà go visto ch'el gaveva el viso stravolto. El me pareva soto l'influenza de un forte dispiazer. Però el parlava come un omo che sa quel ch'el disi.

La guardia Lorenzo Chiuder disse:

— Vedendo l'insistenza del Marietich nel tirar zo ofese sora ofese contro l'imperator e come ch'el le proferiva, più tardi, quando lo condusevo in via Tigor, senza alzar la vose, come se l'avessi dito dele cose senza importanza, mi go pensà che gavevo de far o con un mato o con un disperà.

Facendosi forte di queste dichiarazioni, il difensore propose che il dibattimento venisse aggiornato per provocare sull'accusato una perizia psichiatrica, ma la Corte respinse tale proposta, dichiarando che nessun particolare d'importanza era emerso nel processo per potere, ragionevolmente sospettare che l'accusato nella notte critica non fosse *compos sui.*

Cionondimeno, l'avv. dott. Daurant, nella bellissima difesa da lui pronunciata, sostenne che i giudici avevano dinanzi un individuo, normalmente in possesso delle sue facoltà mentali, ma che, sotto l'azione del vino, perdeva ogni coscienza di sè. Riguardo alla contravvenzione di truffa dimostrò che l'accusa, avendo il Marietich, già prima che gli venisse servito il gelato, fatto la dichiarazione che non l'avrebbe pagato, mancando, quindi, l'estremo del raggiro, non aveva fondamento.

La Corte, assolto il Marietich della contravvenzione di truffa, lo condannò per gli altri titoli d'accusa, a 14 mesi di carcere.

Il Marietich si riservò i rimedi di legge. Allontanandosi dall'aula aveva le lagrime agli occhi.

Contravvenzione alla legge sulle epizoozie. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto del sig. Antonio Veronese, di 38 anni, macellaio, accusato del delitto previsto al §. 45 della legge sulle epizoozie del 24 maggio 1882, per aver contravvenuto al regolamento emesso dalla Luogotenenza nell'occasione dello scoppio dell'afta epizootica nella Croazia.

Egli aveva commesso al negoziante Enrico Tiepolo a Vedobar, nella Croazia, trenta buoi, che giunsero qui accompagnati dalle carte di libero passaggio in perfetta regola. Senonchè l'autorità locale, saputane la provenienza, ne ordinò la confisca e mosse accusa contro il sig. Veronese. Questi, però, dimostrò ieri ch'egli non aveva alcuna colpa nell'accaduto. Egli aveva, nel commettere al Tiepolo i suddetti buoi, espressamente raccomandato di mandargli animali che provenissero da paesi sani. Ricevendo i trenta buoi era, quindi, in buona fede.

Venne assolto.

Non si può dormir dove si vuole. La mattina dell'8 giugno, Vittorio German, detto *Tadul,* di 24 anni, facchino, da Trieste, pertinente a Pinguente, salito a bordo dell'*Arsa,* piroscafo della Società di navigazione istriana, ormeggiato alla riva del Mandracchio, fece per scendere al primo posto, gridando a un cameriere, che accorreva; — *Vado a dormir!* - Naturalmente il cameriere gli disse di andarsene, ma egli si mise a far un chiasso indiavolato. Accorse due guardie di p. s., intimarono l'arresto all'eccedente, il quale, invece di metter giudizio, mentre veniva condotto alla Direzione di polizia, si diede a gridare: *Aiuto, gente! Molème! Assassini! i me copa.* Si gettò anche a terra e le guardie ebbero un bel da fare per condurlo agli arresti.

Iermattina egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del delitto di tumulto ex §. 279 c. p. e della contravvenzione di offese alle guardie prevista al §. 312 c. s.

— Sior! - disse al presidente - mi iero imbriago e de quele purcinelade che go fato no me ricordo una maladeta.

I testi esclusero ch'egli fosse stato pienamente ubriaco e la Corte lo condannò a un mese di arresto.

Tentato suicidio. Antonio Codella, d'anni 25, abitante in via di Rena N. 6, domenica nel pomeriggio uscì a fare una passeggiata con la propria amante, abitante in via delle Beccherie N. 5, primo piano, e per futili motivi venne con lei a diverbio. Mentre lui l'accompagnava a casa, i due giovani si tenevano il broncio. Il dispiacere di essere in disgusto con la fidanzata, fece sì che il giovanotto, anzichè rincasare, cercasse di allievare il peso che aveva sul cuore con un po' d'alcool, e si recò in parecchie osterie. Rincasò all'alba e non chiuse occhio in tutta la notte. Alle 8 del mattino egli era di bel nuovo in istrada. Alle 9 si ripresentò in casa dell'amante e tentò in mille modi di rappattumarsi, ma la ragazza batteva duro, ciò che irritò talmente il giovanotto che afferrato un coltello che trovavasi sopra un tavolo, s'inferse un colpo al petto.

Fortunatamente la madre della ragazza se ne accorse in tempo e, trattenendo per il braccio il Codella, riuscì ad attutire il colpo. La fidanzata commossa da quella prova d'affetto corse a chiamare il signor Treves, che si recò sul luogo e fasciò la ferita al sofferente e lo fece trasportare all'ospedale.

Fu accolto nel quarto ripartimento, ove gli furono fatte tre suture, poi, non volendo rimanere colà, se n'andò, da solo a casa propria.

Lo „sport" di stagione. Al secondo piano della casa segnata N. 26 di via Giuliani evvi un terrazzo che è privo di muro da un lato e prospetta sulle alture vicine. Il quartiere al quale appartiene questo terrazzo è abitato da Michele Dorligo, d'anni 38, da Trieste.

Ieri alle 6 del pomeriggio quest'ultimo trovavasi sul poggiuolo e aiutato da due fanciulli era intento a riempire di fumo uno dei soliti palloni di carta.

Mentre uno dei fanciulli soffiava sopra un mucchio di paglia acceso, l'altro aiutava il Dorligo a tenere allargate le pieghe del pallone.

— El va, el va! gridavano ogni tanto i due fanciulli, entusiasmati di vedere il pallone gonfiarsi con celerità.

— Mola, mola! disse alla fine il Dorligo.

Il pallone lasciato libero s'innalzò maestosamente nell'aria con gran giubilo dei fanciulli.

In quel momento però la guardia di p. s. Gulich, che di passaggio per una via del rione aveva assistito alla scena, recavasi in quella casa, e rilevato il nome del Dorligo, lo denunciò al commissariato di S. Giacomo.

Scenette della via. - Per un moretto. La *puntatrice* Elisabetta C., di anni 15, abitante in via Amalia, uscita ieri a mezzodì dalla tipografia ove è occupata, si affrettò a rincasare e mandato giù in fretta un paio di bocconi, si accinse ad andarsene.

— Che nova, cossa xe ste furie? - le chiese la madre.

— Oh! gavemo furia de lavor, rispose la ragazza, e senza attendere altre interrogazioni infilò la porta e due minuti dopo era in istrada.

Una scena quasi consimile si svolgeva poco prima anche in un'altra casa della stessa via, fra la stiratrice Margherita P., d'anni 15, e sua madre.

Alla una poi le due ragazze si trovavano in via dei Bachi, e passeggiavano su e giù per la strada guardandosi tutt'altro che con simpatia. Dopo aver passeggiato alquanto, si avvicinarono.

— Cossa! te lo speti no?

— Te interessa forsi ti?

— Guarda sa, perchè mi go più diriti de ti.

— No me importa; se 'l sta drio de mi, vol dir che son più bela.

— Bela? chi che te lo ga dito no so; ma, basta, ricordite quel che te go dito.

— Cara ti, fame un baleto, e tasi, se no....

— Cossa se no?

— Fame un piazer de andar via che xe meio.

— Mi no; voio restar perchè el moreto me vol ben, e me lo voio tignir.

— A ti el te vol ben?

— Sì, sì, a mi.

— Uh! boca tasi.

— Ah! cussì, te le vol proprio ciaparle? speta mula che mi te voio petenar...

A questo punto le due ragazze, terminato di menare la lingua, cominciarono ad adoperare le mani e come due furie si graffiarono e... *pettinarono* ben bene.

Fin dalle prime avvisaglie si erano radunati sul luogo molti curiosi e da ultimo era addirittura una folla di gente che ridendo, applaudendo e... fischiando assisteva al gratuito spettacolo. Il quale ebbe termine colla comparsa delle guardie che condussero le due ragazze all'ispettorato di via Chiozza, ove furono assunte a protocollo e rilasciate poi in libertà.

Scenette fra vicine. - Vendetta feroce. Al quarto piano della casa N. 13 in via della Barriera vecchia abita da molto tempo Giuliana ved. Hisch, una vecchierella che ha oltrepassato la settantina. Il primo luglio corrente, la Hisch rincasò tutta giuliva, accompagnata da un ragazzino che portava in un panierino 20 chilogrammi di *ribes,* di cui ella era intenzionata di fare una sua famosa conserva alla quale mostrava tenerci anzichenò; sicchè pose subito quelle frutta in un mastello, che collocò sul tavolo in cucina.

Ma appena il portatore della merce si fu allontanato, la vecchierella si accorse di essersi dimenticata di comperare un po' di chiodi di garofano e, lasciando la porta aperta ridiscese in istrada. Acquistato l'occorrente in una vicina drogheria, rincasò, ma appena entrata in cucina, diede un grido:

— Che te vegnissi un acidente! — fu la prima espressione che dopo il grido uscì dalla bocca della vecchia, e poi soggiunse: Striga de vecia, te me vol sassinar! Arè qua, cossa la me ga butà in tel mastel? Mosche, baculi, grasso rànzido! Ah, maledeta baba, te la voio far pagar cara!"

Infatti sopra il *ribes* giacevano a centinaia i cadaveri di mosche che nuotavano nel grasso rancido.

Uscita dal quartiere, la Hisch, si recò difilata alla porta del quartiere di faccia ove bussò replicatamente, ma nessuno rispose.

— Ah te ga paura de vignir fora! Te ga paura, ma no te scampi vecia, te me ne ga fate de tuti i colori, ma questa xe la ultima! Vendeta, vendeta voio far! gridava eccitata la vecchierella, mostrando i pugni contro la porta, sulla quale era attaccata una tabelletta con la scritta: *Domenica baronessa ved. Ciudi.*

E ieri recatasi alla Polizia la Hisch denunciò l'accaduto.

L'autore di un ferimento. Nel *Piccolo* di iermattina abbiamo raccontato che il bracciante Bartolomeo Domio, abitante in via Bergamasco N. 16, erasi recato l'altra sera alla Guardia medica per farsi curare una ferita di taglio al padiglione dell'orecchio sinistro e una al parietale destro, riportate per opera altrui.

Rileviamo era che il Domio fu conciato in quel modo dal bracciante Francesco Marussich, d'anni 40, abitante in via del Molino a vento N. 24, col quale, trovandosi nell'osteria di certo Ratzmann, in S. Maria Madd. sup. N. 4, era venuto a diverbio.

Il Marussich fu arrestato ieri dagli organi di p. s., del commissariato di San Giacomo.

Risse e ferimenti. Ieri poco dopo il tocco il falegname Luigi Romano, di anni 25, abitante in via Altana N. 1, trovò diverbio con un suo compagno. Vedendo che i ragionamenti non erano sufficentemente persuasivi, i due ben presto cominciarono con gran calore a percuotersi. Però alcune anime pietose s'affrettarono tosto a dividerli, e a mandare il Romano, che era il più malconcio, alla Stazione centrale di soccorso. Il medico di ispezione gli riscontrò una ferita lacero contusa al capo, varie escoriazioni al naso e la traccia di denti sul pollice sinistro che il suo avversario gli aveva addentato. Dopo ottenute le cure opportune, il Romano se ne andò tranquillamente pei fatti suoi.

L'apprendista pittore di stanze Innocente Stanblinger, d'anni 15, abitante in via dell'Asilo N. 5, ieri verso il mezzodì, riportò per opera di un suo compagno di lavoro, alcune contusioni al costato destro. Alla Guardia medica si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

La sartina Giuseppina Visentini, d'anni 14, abitante in via delle Sette fontane N. 12, ieri mattina alle 8, si presentava alla Guardia medica per farsi curare alcune abrasioni cutanee alla fronte, che poco prima aveva riportate per mano di persona che non volle nominare. Si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

L'incoscienza dei bimbi - Una fanciulletta che beve benzina. La piccina di 20 mesi, Giuseppina Pargos, si trastullava ieri nella propria abitazione, in Gretta N. 246, quando per una fatalità inesplicabile, venne in possesso d'una bottigliotta contenente della benzina che istintivamente accostò alla bocca per bere una parte del contenuto; ma sentendosi bruciare il palato, gettò via la boccetta, piangendo. Accorse la madre e presasi in braccio la piccina, la portò alla Guardia medica, dove la poverina ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro. Ieri sera, poco prima delle 8, il facchino Luigi Meura, d'anni 37, abitante in via del Bosco N. 28, scaricava da un carro alcune verghe di ferro, quando una di queste, rotolando abbasso, lo investì alla mano sinistra in modo da produrgli una orribile ferita. Fasciatosi alla meglio si recò alla Guardia medica, dove il dott. Fonda gli riscontrò l'asportazione completa dell'unghia di un dito e gli prestò le cure necessarie.

GRANDE
Scuola di Velocipede
Sala ex „Monte Verde" Corso 45 - Aperta tutto il giorno.

Società popolare di assicurazioni sulla vita dell'uomo a premi fissi pagabili in rate di **10 soldi alla settimana**
RICERCA
abili agenti produttori. Persone che praticano il ceto popolare e che parlano bene l'**italiano e lo slavo verranno preferite.** Ottime condizioni. Lettere da dirigersi all'amministrazione del giornale sotto le iniziali „**P. R. 38**".

CAFFE-RESTAURANT
AL GIARDINO PUBBLICO
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle 8 (tempo permettendo)
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA MILITARE
del Regg. Fanti N. 87, sotto la direzione del maestro **Francesco Lehar.**

Caffè alla Riviera di Barcola
Questa sera alle ore 7
(tempo permettendo)
CONCERTO ORCHESTRALE
sostenuto da **DISTINTI PROFESSORI**

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33

Luogo di cura **Baden** presso Vienna
Sorgente solforosa terroso-salina (13 terme d. 25-36 C°) Uso dei bagni tutto l'anno. Fanghi
Stagione d'estate 1 maggio-15 ottobre
Frequenza nell'anno 1896: 22.180 persone.
I bagni di questa città, nota per la sua splendida posizione, sono addobbati con ogni possibile comodità ed eleganza. Il nuovo casino di cure con le sue grandi e bellissime sale da concerti, da lettura, da conversazione, da ristorante e da giuoco, il telefono interurbano, l'eccellente teatro da estate, le corse, i concerti, le riunioni e altri divertimenti, come pure i deliziosi giardini, la ferrovia elettrica, ecc. offrono al pubblico tutte le comodità e i passatempi di un luogo di cura mondiale. La banda musicale è diretta personalmente dal maestro di cappella Carlo Kómzak. Baden è provvista di ottima acqua potabile dalla condultura di Vienna e in gran parte illuminata a luce elettrica. Servizio religioso, cattolico, evangelico, israelitico.
Informazioni e prospetti a richiesta gratis dalla **Commissione di cura.**

RICERCASI
per casa primaria
PERFETTO
Corrispondente
tedesco italiano
CON PRIME REFERENZE.
Offerte sub „**A. Z.**" all'amministrazione del „**Piccolo.**"

Il Dr. ERMANNO TEMPESTA
ha riaperto il suo ambulatorio
— in —
Via delle Acque N. 5, I p.
dalle **2** alle **3** pom.
Per i poveri **gratuitamente.**

R. Vlahov
Maraschino
Crème
ZARA
Trovasi nei principali locali, Alberghi, liquorerie, negozi commestibili.
RAPPRESENTANTI
Smecchia & C., Trieste
Via S. Zaccaria N. 8, Telefono 078

Signor J. Serravallo
Chimico farmacista
Trieste.
Mi pregio informarla che le bottiglie di „China Serravallo ferruginosa" da lei favoritemi le ho usate con ottimi risultati. Senza dubio questo preparato, per la sua tolleranza e per i pronti effetti ricostituenti che se ne ottengono, merita di essere caldamente raccomandato.
Port Said 31 Maggio 1897.
Dott. V. BELLELI.

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a **Vienna,** Sede a **Londra,** Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga.**
Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1896 fior. **4,001.676.20** v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 2 1/2 % con preavviso di 4 giorni
2 3/4 % „ „ 8 „
3 % „ „ 30 „
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
2 1/4 % „ „ 3 mesi
2 1/2 % „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO. BANCONOTE 2 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese,** su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede: **Anglo - Austrian-Bank,** 31 Lombard Street; a **Parigi,** Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia,** pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 14 Giugno 1897.

Fino al 1. Giugno e dal 1. Settembre la tariffa delle abitazioni è ribassata del 25%
LUOGO DI CURA
Krapina-Töplitz
in CROAZIA
un'ora distante dalla stazione della linea Zagoriana „Zabok-Krapina-Töplitz"; aperto dal 1 Aprile alla fine di ottobre.
Le terme d'acrato della temperatura di 30° a 35° R. sono di grandissima efficacia nella gotta, nei reumatismi, muscolari ed articolari, e nelle malattie che ne sono la conseguenza, nei dolori schiatici, nelle nevralgie, nelle malattie della pelle e ferite, Morbus-Bright cronico, nelle paralisi, nelle infiammazioni croniche dell'utero, negli essudati del tessuto perinterinale. Grandi bacini, vasche separate e comuni, doccie, sudari disposti in modo speciale. Massaggio, elettricità, ginnastica medica svedese. Abitazioni fornite di tutte le comodità. Buon restaurant a buon prezzo; musica stabile della cappella dell'i. r. regg. di fanteria Arciduca Leopoldo Num. 53. Estese passeggiate ombrose, ecc., ecc.
Dal 1. Maggio in poi omnibus da Zabok e Pöltschach.
Medico dello stabilimento dottor Paul von Oreskovic
Opuscoli in tutte le librerie. Programmi e informazioni dalla
Direzione del bagno.

Bagno Imperatore Francesco Giuseppe, Tüffer
di
TEODHOR GUNKEL.
Le più calde terme della Stiria, efficace quanto Gastein, stazione del celere della meridionale; splendida posizione; magnifici boschi tutto all'intorno; clima fresco, sanissimo. Cura delle seguenti malattie: Debolezza generale, dolori articolari, gotta, reumatismi, anemia, malattie femminili, malattie nervose e dello stomaco, influenza e sue conseguenze. Il più grande bacino di marmo dell'Austria. Grandi vasche separate, bagni d'acqua corrente. La massima comodità a prezzi moderati; salone di cura con restaurant, banda musicale, carrozze, luce elettrica. Lo stabilimento bagni è stato recentemente rimesso a nuovo. Affittansi inoltre due ville completamente arredate e parte di altre ville. **L'acqua termale si spedisce dalla stazione Tüffer a 8 soldi il litro, esclusa la bottiglia.**
Medico dello stabilimento **Dr. M. cav. de Schön-Perlashof.**
Programmi gratis e franco.
STAGIONE MAGGIO-OTTOBRE.
Hotel Südbahn Theodore Gunkel, Gorizia, Stabilimento di cura climatica
Aperto tutto l'anno. Pensione per la stagione estiva da f. 2 in più.

6 luglio 1897